COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Maggio

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/16/aumenti-tari-a-comiso-e-vittoria-sud-chiama-nord-accusa-fdi-di-incoerenza/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/15/attualita/innesto-nel-cuore-di-comiso-tra-giardini-effimeri-mostra-mercato-laboratori-e-incontri-con-esperti/

https://www.ragusaoggi.it/innesto-nel-centro-storico-di-comiso-tra-giardini-effimeri-mostra-mercato-di-piante-e-fiori-laboratori-creativi-e-incontri-con-esperti/

https://corrierediragusa.it/2024/05/15/vinto-mezzo-milione-di-euro-a-comiso-con-un-gratta-vinci-la-fortunata-e-una-incredula-ragazza/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/15/comiso-gratta-e-vinci-da-500mila-euro-per-una-ragazza/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/15/nel-centro-storico-di-comiso-arriva-innesto/

https://www.ragusah24.it/2024/05/15/innesto-nel-centro-storico-di-comiso-una-kermesse-legata-alla-natura/

https://www.radiortm.it/2024/05/15/comiso-gioca-5-euro-ne-vince-500-mila/

https://www.radiortm.it/2024/05/15/innesto-a-comiso-tra-giardini-effimeri-piante-e-fiori-laboratori-creativi/

LA SICILIA

«Iblea Acque, carte alla Procura»

Il caso. Quattro consiglieri comunali di Ragusa, Santa Croce e Giarratana alzano il tiro «Se continua così, forse sarebbe meglio rivolgersi a un privato. Scelte incomprensibili»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un fascicolo consegnato alla Procura della Repubblica e la proposta di un incontro col prefetto di Ragusa. Il fronte delle opposizioni a Iblea Acque spa non si arresta. Si inasprisce infatti la battaglia intrapresa contro la società in house incaricata dai dodici sindaci della provincia di Ragusa della gestione del servizio idrico integrato ed evidenzia: «Siamo per l'acqua pubblica ma se i nostri sindaci non riescono a far funzionare le cose e se questa deve essere la gestione in house, allora meglio affidare il servizio ad un privato». Ieri un nuovo affondo da parte dei consiglieri comunali di Ragusa, Gaetano Mauro e Peppe Calabrese; di Santa Croce Camerina, Piero Mandarà, e di Giarratana, Giovanna Caruso.

Mauro ha tracciato un sintetico quadro delle azioni intraprese nel corso dell'ultimo anno, a partire dal contrasto delle assunzioni avviate la scorsa estate. «Il comitato sul controllo analogo ha chiesto per ben due volte di rifare l'iter, ma di questo non si ha ancora traccia. Il risultato? È passato un anno e dipendenti assunti nonostante il parere dei soci dell'azienda continuano a lavorare». Mauro ha evidenziato inoltre la mancata chiarezza relativa all'incarico di amministratore unico affidato a Franco Poidomani. «I sindaci avevano annunciato di voler chiarire la situazione rivolgendosi ad un legale esterno, dopo la nota della Regione che contestava l'affidamento di questo incarico. Ebbene, possiamo dire con certezza documentale che questo incarico ancora non è stato dato. Se in una azienda privata un dipendente non esegue le direttive dei proprietari cosa succede? Viene licenziato. Perché in Iblea Acque questo non accade? Questo management deve essere riformato. Chiedo quindi la creazione di un cda scelto mediante avvisi pubblici, perché vogliamo che ad amministrare la cosa pubblica siano i più bravi». Mauro conclude: «Già costituito un fascicolo con tutte le violazioni che abbiamo riscontrato che sarà consegnato alla Procura, nel cui operato confidiamo».

Il segretario di Ragusa del Pd, Peppe Calabrese, attacca le scelte dell'Ati presieduta dal segretario provinciale dem, Lino Giaquinta. «Questo fronte non ha colore politico - spiega Calabrese - ma accomuna consiglieri comunali preoccupati per il futuro delle comunità iblee». Calabrese ha ricordato la problematica delle bollette energetiche che il Comune di Ragusa paga ancora per conto di Iblea Acque. «Da un anno circa 600mila euro al mese, chi restituirà queste somme ai cittadini ragusani? Una società che non ha i soldi per pagare i dipendenti e che non è riuscita ad intercettare un solo euro di finanziamento pubblico? Il silenzio dei sindaci è inquietante. Siamo ancora in tempo per tornare indietro, per tutelare gli interessi dei cittadini. Il Pd di Ragusa è unito nella condanna delle scelte portate avanti dall'Ati».

Piero Mandarà, consigliere di Insieme per Santa Croce, ha evidenziato: «La tariffa unica è stata imposta a tutti i Comuni senza nessun passaggio con i consigli comunali. Come è stata calcolata se ancora alcuni Comuni non hanno nemmeno il contatore e se, addirittura, in qualcuno l'acqua praticamente non si è mai pagata? Intanto se guardo la mia bolletta le tariffe sono raddoppiate, da 0,80 al mc a 1,67 al mc». Anche la consigliera di Giarratana, Giovanna Caruso, ex di maggioranza, ha reiterato la richiesta di chiarimenti: «Avevamo chiesto un consiglio comunale aperto per informare i cittadini ma questa seduta non è stata mai convocata. Chi gestisce questo servizio deve essere competente ma anche scelto in maniera chiara e trasparente».

ALL'ARS APPROVATA LA MANOVRINA

Scacco matto dell'opposizione al Governo regionale

PALERMO. Il piano della maggioranza di fare mancare il numero legale dopo avere capito che per le assenze tra il centrodestra non c'erano le condizioni per fare passare il disegno di legge come era stato esitato in commissione Bilancio è fallito. E così alla fine la manovrina passa in Aula grazie ai voti di Pd, M5s e Sud chiama Nord che con alcuni emendamenti, approvati col voto contrario di maggioranza e governo, avevano smontato il testo che ha ottenuto 23 voti favorevoli (un astenuto) su 33 parlamentari presenti.

A favore hanno votato anche alcuni deputati del centrodestra: Alessandro Aricò (FdI), Giorgio Assenza (FdI), Giuseppe Catania (FdI), Dario Daidone (FdI), Riccardo Gennuso (Fi). Nove i deputati presenti che non hanno votato, ma la cui permanenza in Aula è stata fondamentale per mantenere il numero legale.

Prima del voto finale un emendamento del Pd appoggiato da M5s e ScN, in particolare, ha raddoppiato i fondi per gli allevatori, dai 5 del testo base a 10 milioni, mentre l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, aveva messo sul piatto 2,3 milioni di euro in più ma la proposta non ha retto in Aula. Fallito anche il tentativo di Aricò di riesumare la norma per la ricapitalizzazione dell'Ast che era stata stralciata martedì dal testo dalla conferenza dei capigruppo e che il governo ha cercato di riproporre dopo che in Parlamento nel pomeriggio è arrivata la notizia che i sindacati hanno organizzato un presidio permanente dei lavoratori.

«Una maggioranza che pensa solo alla campagna elettorale attraverso slogan e poi quando bisogna intervenire sul comparto agricolo si tira indietro. Il lavoro di oggi dimostra che le opposizioni hanno a cuore con grande senso di responsabilità il bene della Sicilia», dicono Ismaele La Vardera (ScN), Michele Catanzaro (Pd) e Roberta Schillaci (M5s).

«In aula - aggiungono - grazie al lavoro di squadra di Sud Chiama Nord, Pd e M5s al comparto zootecnico vanno 5 milioni in più per acquisto dei foraggi. Sappiamo bene che si tratta di una somma insufficiente, ma quantomeno abbiamo evitato che si trattasse davvero di briciole».

ANCI SICILIA: «SI ATTUI LO STATUTO SICILIANO»

«Ancora una volta a quasi 80 anni di distanza dall'approvazione dello statuto Siciliano, di fronte ad una imperante crisi economica e demografica, rispetto alle profonde difficoltà di sistema degli enti locali, a costi dei rifiuti esorbitanti ed inaccettabili che gravano su cittadini e imprese, ad una crisi del sistema idrico regionale non riconducibile solo alla siccità e ad un costo dell'energia elettrica superiore ad ogni altre parte d'Italia, chiediamo alle istituzioni regionali di avviare, subito dopo le elezioni europee, una iniziativa concreta per attuazione degli articoli 37 e seguenti». Lo dicono Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia.
Il prossimo 18 maggio a San Marco d'Alunzio ci sarà un convegno dal titolo «I comuni siciliani oltre la crisi demografica ed economica».

Superbonus alla prova della fiducia l'opposizione: «Hanno paura di Fi»

Il decreto sulla stretta. Giorgetti va avanti e prova a rassicurare anche il mondo bancario

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Archiviate le tensioni registrate in commissione Finanze del Senato, con Italia Viva che corre in soccorso della maggioranza in difficoltà dopo l'aut-aut di Fi, sul decreto Superbonus sembra esserci una schiarita. Tutte le forze politiche si attribuiscono «il successo di aver fatto slittare di un anno» l'«odiosa tassa sullo zucchero». E si punta ad una «rapida approvazione» del decreto che scade il 28 maggio. E questo, nonostante Forza Italia diserti il voto finale in commissione e il vicepremier Antonio Tajani torni a difendere la battaglia di principio di contestare la «retroattività della norma» prevista nel provvedimento. Scelta che viene contestata anche dall'Abi: la misura avrà «effetti negativi», osserva l'associazione che ha riunito il comitato esecutivo.

La «quiete apparente» convince poco però il governo, tanto che alla fine e nonostante le rassicurazioni del relatore Giorgio Salvitti («non c'è volontà di farlo»), in conferenza dei capigruppo annuncia quello che tutti ipotizzano da ore: l'intenzione di chiedere il voto di fiducia sul decreto. Un decreto che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rivendica ancora una volta: «Le previsioni della Commissione sono in linea con le nostre - osserva parlando dei conti pubblici - Sul debito, purtroppo, gravano per cassa negli anni prossimi gli effetti negativi del Superbonus. D'altra parte i dati europei sul rapporto debito/Pil non incorporano gli effetti dei recentissimi provvedimenti che avranno effetti positivi sui conti», conclude. Ma non solo Forza Italia e parte delle opposizioni non concordano, anche l'Abi invita il governo e il Parlamento a considerare comunque «i limiti» delle banche.

Le opposizioni escono dall'incontro dei capigruppo dicendo che si tratta di «una fiducia politica» che la maggioranza «mette su se stessa», perché «non si fida più di come vota Forza Italia». Come centrosinistra, infatti, spiegano Stefano Patuanelli (M5S) e Francesco Boccia (Pd) «avremmo presentato per l'Aula pochissimi emendamenti» - i 5 Stelle «non più di 5» e «tutti di merito». «Non è affatto una fiducia politica», ribattono Gasparri e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, «ma è solo una questione di tempi» perché, entro il 28, giorno della scadenza del decreto, il testo «deve anche passare all'esame della Camera». Per colpa di questa sorta di «monocameralismo di fatto», che anche Gasparri non esita a definire «deprecabile», Montecitorio non potrà che ratificare la decisione del Senato, ma ci sono pur sempre «tempi tecnici da rispettare» e pertanto «si deve fare in fretta».

Così, subito dopo la fine della terza giornata di discussione generale sul premierato, prende il via l'esame in Aula del decreto Superbonus e l'opposizione parte all'attacco non solo del provvedimento, ma anche di Italia Viva che «è diventata la stampella del Governo», come dichiara Patuanelli, e ha «reso possibile» aggirare la contrarietà dei forzisti riuscendo a far approvare anche le norme più controverse del testo in Commissione. «Italia Viva voterà contro la fiducia al governo Meloni come ha sempre fatto e continuerà a fare», replica la senatrice di Iv Raffaella Paita, «ma abbiamo votato anche contro la tassa odiosa» sullo zucchero. «Siamo contro il governo, ma siamo anche contro le tasse», incalza il renziano Enrico Borghi. Nel centrodestra, invece, ora si tenta di mettere la sordina ad ogni polemica con il presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia (Lega), che, a proposito dell'assenza dell'unico esponente di Fi in Commissione, Claudio Lotito, al momento di dare il mandato al relatore a riferire in Aula, osserva: «Eh vabbè, ma sono dettagli. Fa niente. Avrà avuto qualche cosa molto più importante da fare...». Alle 8.30 comincia la prima chiama dei senatori per votare fiducia. Entro la mattinata, è l'auspicio della maggioranza, «il Superbonus va approvato». ●

GERMANÀ RILANCIA SCALO DELLO STRETTO

«Il Ponte è realmente un attrattore di opere e con questo spirito ho già portato all'attenzione del ministro Salvini il progetto per una nuova aerostazione intermodale che farà dell'aeroporto Tito Minniti un "ponte verso il ponte", il centro di un sistema di collegamenti con potenzialità internazionali. La realizzazione del Ponte, il rilancio del Tito Minniti, l'avvio di decine di cantieri in Sicilia e in Calabria sono la premessa per ripensare l'aeroporto di Reggio Calabria come parte integrante di un sistema logistico che guarda a un bacino di milioni di utenti e garantirà il diritto alla mobilità di migliaia di siciliani»: così il senatore della Lega Antonino Germanà.

LA RIFORMA PROPOSTA DALLA MAGGIORANZA

Premierato, le opposizioni pronte alle barricate in Senato

Martedì si conclude la discussione, tremila emendamenti presentati contro il ddl Casellati

GIULIA MARRAZZO

ROMA. Dopo le parole lapidarie della senatrice a vita Liliana Segre, le opposizioni promettono di dare battaglia sul premierato annunciando barricate, anche se, ormai, la strada della maggioranza è tracciata. Martedì 21 maggio verrà conclusa la discussione generale sul premierato, poi ci sarà la replica della ministra e «da mercoledì siamo pronti ad occupare l'Aula», ha promesso il presidente dei senatori del M5S Stefano Patuanelli. Il terzo giorno di discussione generale del ddl Casellati è iniziato con l'intervento del senatore forzista Pierantonio Zanettin che si è detto «deluso» dalle opposizioni. Poche ore dopo che la senatrice a vita aveva sottolineato «aspetti allarmanti» che non poteva né voleva tacere, l'agone politico si è scaldato ulteriormente. «Nessuno pensi a fare "canguri", tagliole, o a ricorrere ad altri strumenti del genere sugli emendamenti», le parole del presidente del gruppo Misto Peppe De Cristofaro (Avs), aggiungendo poi: «Guai se ci fossero elementi di strozzatura». Ma le accuse vengono rispedite al mittente dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Abbiamo accettato di chiudere la discussione generale martedì prossimo. Avremmo potuto forzare la mano arrivando a chiuderla oggi (ieri ndr). Anche questo dimostra la nostra disponibilità», ha affermato. L'opposizione, però, non ha risparmiato duri attacchi: «FdI, la forza politica che di questa riforma ha fatto una bandiera, è l'erede del Movimento Sociale Italiano, che nell'immediato dopoguerra divenne il veicolo politico del riciclaggio, di quella parte del Paese che era rimasta fedele ai valori del fascismo», l'accusa del senatore M5S Roberto Scarpinato che poi ha rincarato la dose: «L'avversione alla nuova Costituzione fu da subito apertamente dichiarata». Pier Ferdinando Casini, ha invece lanciato un monito, auspicando che dopo «un'esibizione muscolare pre elettorale» prevalga «la saggezza» che sappia imporre «una svolta al dibattito» su un premierato che «umilia definitivamente il Parlamento». Il dem Dario Franceschini, ha parlato di «riforma boomerang», avvertendo gli avversari: «Vi state facendo del male da soli».

Ma la maggioranza tira diritto, senza ripensamenti: «È molto positivo che la vicenda del premierato entri finalmente nel vivo già da mercoledì prossimo», ha commentato il capogruppo di FI Maurizio Gasparri che, accusando la minoranza di volontà ostruzionistica per i 3mila emendamenti presentati, ha ribadito la linea: «A noi interessa che si vada a votare visto che siamo nel 20° mese di legislatura». Quindi il dado è tratto. Si punta a dare un segnale, anche prima delle europee, senza invertire la rotta. O almeno, questo, è l'auspicio del centrodestra.